

Ai colleghi ex-Monopoli

Come alcuni di Voi già sanno, i nostri colleghi distaccati o trasferiti all'ETI che a seguito di dichiarazioni di esubero erano stati ricollocati di nuovo presso l'AAMS, sono stati inquadrati definitivamente nei ruoli della nuova AAMS a partire dal 1/10/2004.

Ciò è avvenuto con un provvedimento del Direttore del Dipartimento per le Politiche fiscali, Tino, a seguito di intese intercorse tra tale amministrazione e le OO.SS. Confederali, da cui sono state tenute fuori le altre OO.SS. nonostante siano rappresentative (tra cui la RdB-CUB a cui io aderisco) e – soprattutto – i lavoratori, che non risulta siano stati ufficialmente consultati al riguardo.

Qualcuno di Voi invece probabilmente non sa ancora che le medesime OO.SS. Confederali si sono già attivate (la CGIL e la UIL, soprattutto) per chiedere l'inquadramento definitivo nei ruoli anche per i lavoratori ancora in distacco – come chi vi scrive – presso le Agenzie Fiscali. Non è ancora chiaro se la questione interessi anche i lavoratori ricollocati in comando presso altri uffici.

Addirittura si è mosso il livello politico, con una interrogazione parlamentare del diessino on. Antonio Rotundo, che ha chiesto espressamente (4/11/2004) un tavolo di concertazione sindacale.

E, anche in questo caso, nessuno si è minimamente preoccupato di chiedere l'opinione dei lavoratori che verranno colpiti da un simile provvedimento.

E' mia opinione che l'inquadramento nei ruoli delle varie Agenzie non andrà a vantaggio dei lavoratori ex-Monopoli, e cercherò di spiegarVi perché.

1) La ristrutturazione delle Agenzie Fiscali è tutt'altro che finita.

Sui Monopoli, come sappiamo, la scure è già calata: il personale si è ridotto da 9.000 a 1.400 unità, e ciò senza contare le perdite occupazionali nell'indotto e nelle S.p.A. controllate al 100% dai Monopoli, come l'ATI, l'ATICARTA, l'ATISALE, la Filtrati, ecc., i cui lavoratori sono stati falciati senza pietà e senza alcun paracadute (ved. sito Internet del Coordinamento, www.lav-aams-eti-ati-filtrati.org). Quindi si può supporre che i nostri colleghi ricollocati nell'AAMS almeno per un po' staranno tranquilli.

La ristrutturazione delle Agenzie Fiscali, invece, partita un anno dopo quella dei Monopoli, è ancora in alto mare, forse proprio per l'enormità del tempo occorso per procedere allo smembramento dell'AAMS, che qualcuno aveva prospettato come una passeggiata. Il Territorio e il Demanio sono stati trasformati in Enti Pubblici Economici, come primo passo per una vera privatizzazione. Già il Territorio e il Demanio hanno visto i propri dipendenti costretti a scegliere tra la perdita dello stato giuridico e la mobilità in altri uffici della Pubblica Amministrazione (ved. accordo Demanio in data 22/12/2003). Per le Entrate e le Dogane la trasformazione è stata verso l'Ente Pubblico non economico, ma con Statuti e Regolamenti di amministrazione che prevedono i pieni poteri nelle mani dei rispettivi Direttori, che possono cedere tranquillamente rami d'azienda all'esterno, privatizzando reparti ed appaltando servizi, e determinare così ulteriori eccedenze di personale.

E questo è un andamento generalizzato, che tende ad eliminare dovunque il posto di lavoro a tempo indeterminato per sostituirlo con le varie forme di lavoro precario, anche nel pubblico impiego. D'altra parte le ristrutturazioni servono a questo, checché ne dicano i sostenitori amici del governo di turno.

I nuovi assunti lo sanno bene, perché hanno dovuto sottoscrivere un contratto individuale di lavoro con le Agenzie, anziché rifarsi ad uno collettivo. E le Entrate hanno recentemente indetto un concorso per oltre 800 posti di funzionario laureato con contratto a tempo determinato.

2) Le Agenzie Fiscali sono Enti Pubblici, e non Amministrazioni dello Stato.

Da più parti i mezzi di informazione al soldo delle imprese hanno attaccato da tempo l'impiego pubblico per erodere i residui diritti che ancora lo contraddistinguono (ma via via sempre meno) dall'impiego privato. Già ora non possiamo dire più di essere impiegati "dello Stato", ma solo di lavorare "alle dipendenze della pubblica amministrazione" (D.L.vo 165/2001).

Le Agenzie Fiscali, che sono enti pubblici, ora hanno un proprio comparto di contrattazione e un proprio CCNL, distinto da quello del comparto Ministeri. Hanno anche un proprio ruolo organico, ancora oggi vuoto o quasi (vi sono solo i lavoratori assunti successivamente con contratto individuale); infatti tutti i colleghi che già si trovavano agli ex Dipartimenti (Entrate e II.DD., Dogane e II.II., ecc.) sono ancora inseriti nel ruolo unico di cui al D.L.vo 300/99 e lavorano presso le Agenzie Fiscali in posizione di

distacco (D.M. 28/12/2000), compresi quelli ricollocati dal Demanio o dal Territorio e ricollocati presso le Entrate o le Dogane.

Il passaggio dallo Stato a un Ente Pubblico è però spesso solo un viatico per la privatizzazione totale del rapporto di lavoro, mediante la trasformazione successiva dell'Ente Pubblico in S.p.A..

E' infatti già successo, come ben sappiamo, per i Monopoli, ma non solo per loro: sono stati ristrutturati anche, sempre con la medesima delega legislativa della Legge Bassanini (L. 59/1997): l'Azienda autonoma di assistenza al volo, l'AIMA (ora AGEA), il Poligrafico, .. solo per citarne alcuni.

Non a caso le vertenze aperte in diversi posti di lavoro dei Monopoli avevano chiesto al giudice il riconoscimento del diritto al mantenimento dello stato giuridico, diritto in pratica conservato, anche se surrettiziamente, mediante la dichiarazione di esubero da parte dell'ETI e la ricollocazione in comando o distacco presso altri uffici della P.A. per tutti coloro che avevano fatto ricorso.

Non bisogna quindi avere la palla di vetro per capire cosa succederà anche alle Agenzie Fiscali, anch'esse frutto della delega contenuta nella Legge Bassanini: lo zoccolo pubblico è destinato ad assottigliarsi sempre di più, e aumenterà la parte di attribuzioni conferite a soggetti privati, mediante le forme più svariate oggi esistenti (privatizzazioni o cessioni di settori di attività, appalti, concessioni, convenzioni, accordi di collaborazione, ecc.). Chi ne farà le spese saranno ancora una volta i lavoratori, divisi in tanti serbatoi diversi, con trattamenti diversi, ma tutti complessivamente più deboli, più flessibili di fronte alle richieste del datore di lavoro di turno.

In questa situazione ancora in evoluzione, quindi, meglio rimanere ancora nel serbatoio del DPF, e tenersi di riserva la norma di legge che pone a carico dell'Amministrazione Finanziaria le retribuzioni dei lavoratori ex-Monopoli in comando presso gli altri uffici della P.A., perché solo in questo modo (praticamente non costando nulla agli uffici di destinazione) molti lavoratori ex-Monopoli hanno potuto trovare collocazione in determinate zone d'Italia e tale norma potrebbe rivelarsi ancora molto utile qualora capiti di nuovo di essere messi in mobilità.

3) L'inquadramento porterà via i 4 giorni di ferie in più e la tutela del carico della retribuzione in capo al DPF.

Le poche garanzie ottenute con la lotta si applicano solo ai lavoratori ex-Monopoli, proprio in quanto tali. Una volta inquadrati pertanto si perderanno i 4 giorni di ferie in più e la possibilità di essere ricollocati in un altro posto della P.A. con retribuzione a carico del D.P.F..

4) L'operazione serve solo ad alleggerire i conti dello Stato.

Chi al contrario sostiene la bontà dell'inquadramento nei ruoli delle Agenzie, fa leva su alcuni argomenti e su alcuni finti obiettivi che a un esame più attento si rivelano ingannevoli:

a) *“dopo l'inquadramento si potrà finalmente partecipare anche noi alle procedure di riqualificazione dalle quali siamo stati esclusi”*. Ebbene, questo diritto noi l'abbiamo già. Come già fatto presente in una mia lettera di fine dicembre 2004, in tutti i CCNL sono previste simili procedure per la progressione economica, che per tutti fanno parte integrante della voce “diritti” a fronte di continui peggioramenti sulla voce “doveri”. Quindi si può discutere se dobbiamo partecipare presso una amministrazione o un'altra, ma non che non possiamo partecipare affatto. Come annunciato abbiamo fatto ricorso al TAR e abbiamo vinto: le nostre esclusioni sono illegittime. Questo non è quindi un argomento valido: non è che per combattere una illegittimità ne dobbiamo accettare un'altra peggiore...

b) *“dopo l'inquadramento si potrà beneficiare anche noi della quota stabilizzata del fondo di amministrazione, che già prendono i colleghi delle agenzie”*. Ebbene, anche questo problema (che non avrebbe mai dovuto neppure essere sollevato) è in fase di soluzione e non richiede certo l'inquadramento per venire risolto. Poiché i colleghi delle Agenzie hanno semplicemente avuto un aumento della voce già esistente di “Indennità di amministrazione” e poiché tale indennità veniva e viene liquidata in busta paga, le Agenzie (che tale somma hanno accantonata) dovranno versarla al DPF che liquiderà materialmente le somme. Già l'Agenzia delle Dogane ha risposto in tal senso al DPF, dalle cui incomprensibili perplessità era scaturito il quesito all'ARAN e la stramba risposta di quest'ultima che complicava solo ulteriormente le cose (ma quanto li pagano questi presunti capoccioni dell'ARAN?);

c) *“un solo posto di lavoro, un solo contratto”*. Il concetto è giustissimo e pienamente condivisibile da un punto di vista sindacale. Per l'unità dei lavoratori e quindi per la forza delle loro rivendicazioni nei

confronti del datore di lavoro è fondamentale che non vi siano divisioni di tipo normativo o contrattuale che finiscono per spezzettare le piattaforme rivendicative in mille particolarità che fanno perdere la forza complessiva di una richiesta unitaria. Peccato che queste parole si sentono solo quando qualcuno fa resistenza per non perdere il risultato di lotte precedenti, e mai quando azienda e sindacati concertativi si trovano d'accordo per dividere veramente i lavoratori con assunzioni di mille diverse tipologie contrattuali e per stipulare accordi e contratti che ne introducono sempre di nuove, per rendere i lavoratori sempre più flessibili alle richieste padronale.

* * * * *

In realtà questa operazione serve a un solo scopo: alleggerire le voci di uscita del DPF, che rientra nel bilancio statale (quello oggetto dei vincoli di Maastricht) a fronte di una pari uscita a carico delle Agenzie di destinazione (essenzialmente Entrate e Dogane) che pur gravando sulla spesa pubblica non rientrano nel bilancio statale (esiste il bilancio del settore pubblico, quello del settore pubblico allargato, ecc.). E' lo stesso motivo per il quale sono stati ceduti dal Ministero a un soggetto di proprietà pubblica gli immobili delle Agenzie, che ora pagano un canone di affitto.

Semmai l'inquadramento andava fatto prima, senza farci patire tutto questo tempo, senza farci spendere in azioni legali, senza perdita di professionalità, a parità di funzioni svolte e non a parità di qualifica funzionale, come noi del Coordinamento avevamo inutilmente chiesto in epoca non dubbia. Ciò avrebbe consentito di non svalutare la professionalità acquisita, anziché puntare su ipotetici corsi di riqualificazione a carico dell'ETI che non sono mai stati fatti, nonostante le richieste anche formali avanzate

Vi invito pertanto, se condividete questa mia opinione, a farlo presente, direttamente a me o alle RdB-CUB che appoggiano formalmente questa iniziativa - condividendone i presupposti di democrazia che troppo spesso i soliti sindacalisti confederali fingono di dimenticare – a mezzo fax o e-mail o lettera (comunque per iscritto), preferibilmente raccogliendo su un unico documento la volontà dei colleghi di uno stesso luogo di lavoro.

Vi invito contemporaneamente a rappresentare anche la volontà contraria, cioè se volete venire inquadrati nell'Agenzia Fiscale presso la quale prestate servizio, sempre nel medesimo modo.

Prometto che curerò personalmente la pubblicazione delle liste di nominativi sia sul sito del Coordinamento che sul sito della RdB-CUB, in modo che ciascuno possa verificare con i propri occhi la correttezza di questo mini-referendum che – seppure informale per l'evidente scarsità di mezzi che mi impedisce di renderlo “legale” – sarà senz'altro almeno “palese” e “universale” (nel senso che non è limitato agli iscritti a questa o quella O.S.).

Roma, 28 aprile 2005

Alessandro Scatolini
(già delegato RSU per la Direzione Generale dei Monopoli e per la DCCT di Roma e componente del Coordinamento lavoratori e delegati RSU di AAMS, ETI, ATI e Filtrati, ora delegato RSU per gli Uffici Centrali dell'Agenzia delle Dogane)